

Laboratorio di Networking

Co-progettare il network delle Botteghe Upcycling

Report dell'evento

25.11.2021

Indice

Premessa.....	1
Gli obiettivi dell'incontro.....	2
I partecipanti all'incontro.....	2
Le modalità di svolgimento dell'incontro.....	3
Una breve presentazione delle realtà presenti.....	3
Il clima dell'incontro.....	5
Le questioni emerse in relazione alle domande di discussione.....	5
L'idea di un progetto unico e identitario legato all'ecosistema della bicicletta.....	5
Una comunicazione unitaria del progetto.....	6
Le botteghe come luogo di innovazione sociale, inclusione e integrazione...	6
Le botteghe come strumento di rinascita del lavoro artigianale.....	7
Alcuni considerazioni su formatori e apprendisti.....	7
I contributi e le risorse messe a disposizione dai partecipanti.....	7
La sostenibilità economica del progetto.....	7

Premessa

Il 25 novembre 2021 si è tenuto, presso la Sala del Consiglio Comunale di Castelfranco di Sotto, il **Laboratorio di Networking**, incontro aperto alla rete dei soggetti che hanno mostrato interesse nel partecipare al progetto "Botteghe

Upcycling, artigianato e riuso creativo dei materiali di scarto”, promosso dall’Amministrazione Comunale con l’intenzione di rivitalizzare il centro storico di Castelfranco di Sotto.

L’incontro è parte integrante del processo partecipativo “UPcycling TOgether, botteghe creative e solidali” promosso dal Comune di Castelfranco di Sotto con il sostegno dell’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione di Regione Toscana. Il percorso di partecipazione rappresenta un primo step operativo del progetto “Botteghe Upcycling”.

Gli obiettivi dell’incontro

Il Laboratorio di Networking nasce con l’intenzione di perseguire i seguenti obiettivi:

- **strutturare le Botteghe di Upcycling** (ciclofficina, sartoria sociale, cuoio & pelle e impagliatura);
- **consolidare la rete di attori necessaria all’apertura delle botteghe**, definendone i possibili ruoli e approfondendo risorse e condizioni per dare avvio al progetto.

I partecipanti all’incontro

L’incontro ha visto la partecipazione di alcuni degli stakeholder locali che sono stati intercettati nel corso della fase di ascolto del processo partecipativo e che hanno manifestato un interesse a proseguire nel percorso promosso dall’amministrazione comunale. In particolare:

1. Monica Sarandrea - Spazio Creattivando
2. Samanta Chiarugi - Bazin Lab
3. Elisabetta Gambini - Camely Design
4. Luz Irene - 1974 Sartoria
5. Elisa Bianchi - Associazione Frida
6. Simona Fossi - Tra i Binari
7. Alessandro Scardigli - Tra i Binari
8. Michela de Vita - Cooperativa La Pietra D’Angolo
9. Clemens Seeberger - Cooperativa Arnera

Le modalità di svolgimento dell'incontro

L'incontro si è aperto con un breve momento introduttivo sul progetto per poi proseguire con una discussione collettiva guidata da facilitatori del team del processo. In particolare, dopo un primo momento di presentazione di ciascuna realtà, sono state affrontate in modo libero le seguenti questioni:

- **A quali delle botteghe proposte siete interessati? Quali modalità immaginate per strutturarla/e?**
- **Qual è il ruolo che potreste ricoprire? Quali risorse mettete a disposizione e quali le condizioni che richiedete?**

Una breve presentazione delle realtà presenti

Bazin – Samanta Chiarugi. Il progetto Bazin nasce circa 10 anni fa come progetto di integrazione e socializzazione promosso dall'Istituto Divino Amore di Montopoli e poi atterra sulla cooperativa sociale Lo Spigolo, con sede a Santa Croce sull'Arno. Si tratta di una **sartoria sociale** che lavora con il coinvolgimento di persone che provengono dai centri di accoglienza, in particolare migranti e donne vittime di violenza. Tra le finalità principali del laboratorio c'è l'inclusione sociale attraverso la formazione linguistica e la **formazione al lavoro artigianale**. Mira dunque alla costruzione di competenze sia a livello lavorativo che personale e di relazione.

1974 Sartoria – Luz Irene. Luzi Irene è una **sarta locale** con una bottega attiva nel centro storico di Castelfranco con un'esperienza pregressa nella formazione di personale.

Tra i Binari – Simona Fossi. L'associazione nasce nel 2012 a San Miniato e dal 2018 ha la propria sede all'interno di un CAS Officine Cavane gestito dalla Cooperativa La Pietra D'Angolo. Hanno messo a servizio il loro bagaglio esperienziale proveniente dal mondo del teatro promuovendo il **teatro sociale** con il coinvolgimento dei ragazzi del CAS al fine di creare occasioni di contatto con il territorio e la cittadinanza. Negli ultimi anni, a causa delle restrizioni legate alla pandemia, hanno assunto il ruolo di **operatori sociali** con progetti legati all'abitare. L'associazione è in contatto e collabora con una rete di **artisti**, rappresentata da Alessandro Scardigli, presente all'incontro, che si occupa di street art.

Associazione Frida – Elisa Bianchi. Frida nasce nel 2008, è presente su tutto il territorio del Valdarno-Empolese con sportelli di ascolto **contro la violenza di genere**, gestisce due case rifugio per l'accoglienza di donne che fuggono da situazioni di pericolo, una casa di accoglienza e il centro antiviolenza che rappresenta la cabina di regia dell'intera associazione. Collabora con scuole e associazioni teatrali.

Spazio Creattivando – Monica Sarandrea. Monica Sarandrea è operatrice dell'Associazione Frida ma anche presidentessa dell'Associazione Spazio Creattivando, che si occupa di portare avanti attività artistiche e artigianali legate alla **cesteria**, basata su particolari tecniche di intreccio finalizzate alla realizzazione di una pluralità di prodotti e per questo distinta in maniera sostanziale dall'impagliatura, attività principalmente destinata alla lavorazione delle sedute delle sedie. Monica Sarandrea gestisce in particolare corsi di formazione sulla cesteria per adulti e bambini. Precisa che esiste una differenza sostanziale tra impagliatura, più, e la cesteria, che utilizza invece altre tecniche d'intreccio.

Camely Design – Elisabetta Gambini. Elisabetta Gambini è una **stilista**, che dal 2015 ha aperto la ditta Camely Design specializzata nella **lavorazione della pelle**, con l'intenzione di creare prodotti artigianali diversi da quelli della grande distribuzione, ma anche piccoli oggetti a partire dagli scarti delle lavorazioni. Il suo interesse è legato a sviluppare un **processo creativo** che porti alla creazione di un prodotto innovativo a partire da materiali di recupero.

Coop. La Pietra D'Angolo – Michela De Vita. E' una Cooperativa sociale presente sul territorio di Castelfranco di Sotto, nata dalla Caritas Diocesana, che svolge prevalentemente attività di assistenza sociale residenziale e non per anziani e disabili, per donne e bambini, accoglienza ai migranti e ai profughi.

Coop. Arnera – Clemens Seeberger. La Cooperativa Arnera ha al suo interno un laboratorio per la lavorazione della pelle e una ciclofficina. Le parole chiave con le quali si identifica sono: recupero, inteso come dare nuova vita sia ai materiali di riciclo che alle persone; passione, come elemento chiave per il coinvolgimento in un'attività; piacere, il trovare piacere nel fare. Clemens Seeberger è il responsabile

dell'Area dipendenze della cooperativa, all'interno della quale si collocano il laboratorio e la ciclofficina.

Il clima dell'incontro

La discussione prende corpo in modo libero intrecciandosi con la fase di presentazione e i presenti cercano in modo autonomo convergenze tra filiere e interessi della realtà che rappresentano. Ne emerge un quadro variegato di spunti e riflessioni tenuto insieme da un atteggiamento fortemente collaborativo da parte di tutto il gruppo di lavoro.

Le questioni emerse in relazione alle domande di discussione

Di seguito le principali questioni emerse.

L'idea di un progetto unico e identitario legato all'ecosistema della bicicletta

I partecipanti suggeriscono all'unanimità di valutare la possibilità di creare un **progetto unico**, coinvolgendo le persone disposte a mettersi in gioco in un grande processo creativo che nasce in sinergia con le risorse del territorio e tiene insieme le **4 botteghe**. A tal riguardo si suggerisce di legare i diversi prodotti delle botteghe al **tema della bicicletta**, sfruttando le nuove possibilità che potrebbero derivare dal fatto che la Città di Castelfranco verrà attraversata dal progetto regionale della ciclopista dell'Arno. Il progetto potrebbe in tale ottica inserirsi in un più ampio percorso di valorizzazione territoriale finalizzato a promuovere **Castelfranco come comune di destinazione del mondo del cicloturismo**. Il territorio comunale, insieme a punti di ospitalità, accoglienza, ristoro e manutenzione della bicicletta potrebbe quindi ospitare le botteghe di riciclo in cui reperire prodotti artigianali legati al mondo della bicicletta non trovabili altrove. Il progetto assumerebbe in tal modo un respiro più ampio e le sinergie attivate potrebbero contribuire a conferire ad esso una forte identità e al territorio una forte caratterizzazione e riconoscibilità al territorio.

Una comunicazione unitaria del progetto

I partecipanti suggeriscono la necessità di costruire intorno a tale progetto un racconto unitario, capace di creare un vero e proprio **brand a carattere territoriale**.

Si rileva pertanto l'importanza di far accompagnare il progetto di costruzione delle botteghe da uno **strutturato progetto di comunicazione**, che potrebbe essere messo in campo dal **Laboratorio di Design per la Sostenibilità** dell'Università di Firenze, già partner del processo partecipativo di cui al presente Report. Il Laboratorio potrebbe inoltre portare un contributo fondamentale anche nella **progettazione dei prodotti delle singole filiere**, elevando così la loro qualità complessiva, ma anche la loro capacità di farsi racconto di un'operazione unitaria.

Alcuni intervenuti suggeriscono che l'operazione di comunicazione potrebbe confluire anche in modalità di allestimento interno ed esterno che andrebbero a caratterizzare le botteghe.

Le botteghe come luogo di innovazione sociale, inclusione e integrazione

Tutti gli intervenuti concordano sul fatto che le botteghe devono divenire **luoghi di innovazione sociale, inclusione e integrazione**.

In primis esse dovrebbero quindi configurarsi come 'spazi di possibilità' per le persone portatrici di fragilità. A tal riguardo viene evidenziato il ruolo che esse potrebbero avere nel far partire processi di autonomia per migranti e donne vittime di violenza.

Tuttavia, occorre non pensare le botteghe come luoghi destinati soltanto a soggetti fragili. Esse, al contrario, dovrebbero configurarsi come veri e propri laboratori di sperimentazione di nuove forme di inclusione e integrazione. Si suggerisce pertanto di costruire progetti che vedano convergere nelle botteghe persone con attitudini, potenzialità, risorse e culture diverse e diversificate attraverso occasioni, strumenti e meccanismi di scambio e di mutuo aiuto.

Le botteghe come strumento di rinascita del lavoro artigianale

Emerge in modo corale come le botteghe possano rappresentare una sfida per il **recupero del lavoro artigianale**, posizionandosi in questo modo in controtendenza rispetto alla grande industria dell'usa e getta. Si ritiene che il lavoro artigianale abbia buone prospettive di mercato, perché rappresenta una qualifica rara e molto richiesta.

Si ritiene inoltre che l'attività artigianale, in virtù della grande dedizione e dei lunghi tempi che richiede, possa divenire anche occasione di costruzione di momenti di incontro e quindi di costruzione di neo-comunità.

Alcune considerazioni su formatori e apprendisti

I partecipanti, in base alle loro esperienze pregresse, evidenziano alcune potenziali difficoltà sia in termini di reperimento di formatori specializzati (in particolare per la filiera della ciclofficina), sia in termini di coinvolgimento degli apprendisti. Quest'ultimi, infatti, specialmente se legati a percorsi di fragilità o comunque soggetti vulnerabili necessitano di particolari cure nel processo di apprendimento. Per sopperire a questa difficoltà si sottolinea l'importanza di inserire nel modello della filiera la **figura di un mediatore** capace di attenuare queste forme di conflitto.

I contributi e le risorse messe a disposizione dai partecipanti

L'associazione **Tra i Binari** propone di mettere a disposizione **mediatori e operatori sociali**.

Rispetto alla **pelletteria la Cooperativa Arnera** potrebbe fornire un **formatore**, anche per portare avanti, come già fanno in altre esperienze, sperimentazioni creative che integrino la lavorazione della pelle con l'attività della ciclofficina, realizzando ad esempio borse da bici o sellini. Essa potrebbe inoltre mettere a disposizione alcuni **macchinari per la lavorazione della pelle** che già possiede, ma che non riescono ad utilizzare perché al momento non ha spazi sufficienti.

La sostenibilità economica del progetto

Tutti i partecipanti si sono dimostrati coscienti delle difficoltà inerenti la sostenibilità economica del progetto.

L'Amministrazione Comunale ricorda che la Regione Toscana investirà sul tema della bicicletta, in relazione alla costruenda ciclovia dell'Arno e palesa la possibilità di radicare il progetto delle botteghe in tale quadro, dal quale potenzialmente ricavare direttamente o in virtù di ricadute laterali, alcune prospettive di finanziamento.

Gli intervenuti propongono comunque di:

- Intercettare bandi funzionali al finanziamento del progetto anche per parti.
- Lavorare sulla differenziazione dei prodotti, al fine di ampliare il loro mercato potenziale. Questo sia in termini di linea di prezzo (ad esempio, per la filiera della ciclofficina si potrebbe pensare ad un prodotto bici low cost accessibile a tutti e contemporaneamente ad un prodotto di alta qualità artigianale destinato ai passionisti), sia in termini di varietà, diversificando i prodotti in modo che il loro mercato non sia funzionale soltanto al mondo della bicicletta (ad esempio si potrebbero pensare prodotti di arredamento che mantengono il collegamento con il tema della bici solo nelle forme o nei materiali di riciclo usati).